

D'Alimonte: da noi non c'è un rischio Fn quello spazio è diviso tra Lega e M5S

“Salvini era al governo ed è alleato con Forza Italia che sta nel Ppe”

L'Italicum ha bisogno
di una revisione
con il premio alle coalizioni?
Non mi scandalizzerei,
ma è meglio di no

Roberto D'Alimonte

Direttore del dipartimento
di Scienze Politiche della Luiss



Intervista

CARLO BERTINI

Professor D'Alimonte, quali sono le possibili analogie del voto francese con la situazione italiana?

«L'analogia maggiore è che in Francia come in Italia i temi Europa, crisi economica, sicurezza e immigrazione sono molto rilevanti nell'orientamento del voto. Ma non ci sono analogie sul piano dei partiti che interpretano questa domanda. Il parallelo tra Front National e Lega di Salvini è del tutto improprio. Il nocciolo duro dell'ideologia del FN è la difesa dell'identità nazionale francese, il contrario di quello che è la Lega, che nello statuto ha l'obiettivo di una repubblica federale riconosciuta come indipendente e sovrana. Salvini che è furbo non parla più di Padania e sempre meno di nord, ma resta il fatto che la sua base elettorale è il nord».

Quindi ritiene che da noi non si possa replicare questo fenomeno perché il voto di protesta è spezzettato tra 5Stelle e Lega?
«Esattamente. Il FN è il partito anti-establishment della

quinta repubblica. Salvini non lo è, primo perché è stato al governo, secondo perché è ancora alleato di Forza Italia, membro del Ppe. E' come se Sarkozy e la Le Pen andassero a braccetto. Il vero partito anti-sistema è il M5S. Quindi il FN è la somma di Salvini e Grillo. E da noi questo partito non ci sarà perché quello spazio politico è occupato da troppe formazioni».

Nei ballottaggi potrebbero fondersi questi consensi?

«E' vero: nell'ultimo sondaggio che ho fatto, il 58% dei leghisti al secondo turno voterebbero i 5Stelle e solo il 27% per Forza Italia e Fdi. Mentre non è vero che gli elettori dei 5Stelle voterebbero in massa per il centrodestra. È un fenomeno asimmetrico».

Anche lei pensa che in caso di ballottaggio nazionale col Pd vincerebbero i 5Stelle?

«Non si può dire, è imprevedibile. Quello che è vero è che oggi il Movimento 5Stelle in un ballottaggio col Pd se la può giocare. Ma penso non vincerebbe, perché ha punti di debolezza molto evidenti che verranno fuori in una campagna elettorale molto calda come sarà quella delle politiche. Quali sono? I contenuti contraddittori e la leadership di un movimento ancora sostanzialmente anarchico. Comunque tutti i sondaggi dicono che mentre Renzi rischia con i 5stelle, non rischierebbe di perdere col centrodestra».

«Sul terrorismo, Renzi è prudente e probabilmente è una posizione che paga in termini di consenso. Sui migranti tutti i governi europei sono in difficoltà e Renzi non può permettersi una posizione dura come possono fare Salvini e la Meloni».

La posizione del nostro governo su terrorismo e migranti può arginare una crescita del voto di protesta in Italia?

«L'italicum ha bisogno di una revisione con il premio alle coalizioni?»

«Non mi scandalizzerei se fosse inserito, ma meglio di no. Troverei un segno di debolezza per Renzi provare a cambiarlo. In Italia dovrà convincere gli italiani al ballottaggio, questa sarà la sua scommessa. E se Bersani ora si dice più preoccupato dalla destra che dai grillini, perché chiede il premio di coalizione nell'Italicum?».

